

Operazioni sul terreno

Europa sudorientale

Presenza in Albania

Presence in Albania = Presenza in Albania

Tirana = Tirana

Shkodër = Shkodër

Kukës = Kukës

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

La Presenza ha assistito l'Albania a consolidare le sue istituzioni democratiche attraverso riforme nel campo legislativo, giudiziario, dell'amministrazione regionale e elettorale. Un altro punto centrale è stato il rafforzamento delle capacità parlamentari, la lotta ai traffici illeciti e la corruzione. La Presenza ha sostenuto mezzi d'informazione indipendenti e il buongoverno, ha prestato assistenza nella formazione della polizia e si è impegnata per rafforzare la società civile. I suoi quattro uffici distaccati si sono dedicati a progetti di assistenza locale e regionale e allo sviluppo di progetti.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. La Presenza ha facilitato riunioni congiunte sulla cooperazione transfrontaliera con autorità confinarie e funzionari pubblici albanesi e con i loro omologhi in Serbia, Kosovo/Serbia, Montenegro e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Le riunioni hanno contribuito allo scambio di informazioni e alla promozione di accordi transfrontalieri come parte del processo di *Gestione integrata delle frontiere*. La Presenza ha cooperato con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e la Commissione europea in un progetto di pre-screening dei richiedenti asilo e dei migranti.

Assistenza alla polizia di stato. La Presenza ha offerto corsi di formazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata e della tratta, del pronto soccorso e della polizia stradale a oltre 20 funzionari di polizia di medio grado di tutte le dodici regioni. Ha appoggiato campagne per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle coltivazioni di *cannabis sativa*, sui diritti dell'uomo e sulla sicurezza stradale nelle dodici direzioni di polizia regionali. Di concerto con altri esperti internazionali, la Presenza ha assistito nella stesura di una nuova legge sulla polizia di stato. Al fine di migliorare le capacità della polizia di redigere rapporti, la Presenza ha messo a disposizione oltre cinquanta computer e stampanti e apparecchiature di comunicazione.

Assistenza alla polizia di frontiera. Oltre 100 funzionari di polizia sono stati istruiti in merito all'utilizzo di moderne apparecchiature di sorveglianza. La Presenza ha guidato un progetto per l'installazione di generatori fotovoltaici. I generatori forniscono ora energia supplementare a otto valichi di frontiera e facilitano in tal modo il flusso ininterrotto di persone, merci e servizi attraverso i confini dell'Albania. La Presenza ha messo a disposizione delle direzioni di polizia regionali sei veicoli nonché numerosi computer e stampanti. Duecento membri della polizia di frontiera e della migrazione hanno potuto beneficiare di un progetto di formazione linguistica (inglese) inteso a migliorare le loro conoscenze di lingue straniere.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno della riforma della proprietà. In collaborazione con l'Ufficio di registrazione delle proprietà immobiliari, la Presenza, al fine di promuovere la riforma della proprietà, ha impartito formazione per il rafforzamento delle capacità ed ha concluso il primo ciclo di registrazioni per oltre 20.000 proprietà. La Presenza ha sostenuto l'Agenzia statale per la restituzione delle proprietà e gli indennizzi nel lavoro relativo alla stima fondiaria e nella creazione di una banca dati digitale delle richieste di indennizzo. La Presenza ha prestato consulenza per l'elaborazione di una strategia di riforma intesa a collegare i diversi processi di registrazione, legalizzazione, restituzione e indennizzo.

Sostegno della decentralizzazione e della riforma regionale. In cooperazione con il Consiglio d'Europa, la Presenza ha preso in esame con il Governo le strategie di decentralizzazione e ha definito priorità di lungo termine. Tenendo presente la priorità del Governo di decentralizzare il processo di gestione del sistema idrico, la Presenza ha tenuto corsi di formazione per 40 soggetti interessati in due città sui ruoli che i funzionari locali svolgeranno nella gestione delle risorse idriche.

Promozione del buongoverno. La Presenza ha contribuito all'attuazione della *Legge sulla prevenzione del riciclaggio di denaro* fornendo programmi informatici per la lotta al riciclaggio a banche di primo e secondo livello. Essa ha sostenuto 14 comunità e amministrazioni comunali nelle iniziative volte ad aumentare la trasparenza nel processo decisionale durante la procedura di bilancio. Presso cinque amministrazioni fiscali è stato inoltre eseguito un progetto inteso a migliorare la riscossione fiscale tramite banche dati informatizzate.

Promozione di una migliore gestione ambientale. La Presenza ha sostenuto il Governo nell'attuazione della *Convenzione di Aarhus* con l'apertura di un Centro di informazioni Aarhus e l'istituzione di un organo consultivo composto anche da rappresentanti della società civile. Durante sei seminari regionali la Presenza ha presentato migliori prassi per affrontare le problematiche ambientali locali tramite appositi strumenti per lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento. La Presenza ha promosso dibattiti in quattro comuni su questioni relative allo smaltimento dei rifiuti solidi cui hanno partecipato oltre 60 partecipanti delle amministrazioni locali e della società civile.

Sostegno della protezione e del reinserimento di vittime della tratta. La Presenza ha contribuito agli sforzi del Governo volti ad elaborare il primo piano nazionale di norme per la protezione sociale delle vittime della tratta ed ha inoltre promosso l'attuazione dell'attuale legislazione e delle norme internazionali sull'indennizzo delle vittime. La creazione di una banca dati sui casi di tratta ha contribuito a migliorare i meccanismi di riferimento delle

vittime e a potenziare la raccolta di dati. La Presenza ha aiutato il Governo a redigere un codice etico comprendente regole contro lo sfruttamento economico e sessuale dei minori nell'industria del turismo.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione della riforma elettorale. La Presenza ha prestato supporto tecnico al Comitato parlamentare sulla riforma elettorale. Con il sostegno di fondi di donatori esterni, la Presenza ha offerto consulenza, formazione e apparecchiature al Ministero degli interni e alle amministrazioni locali per aiutarli a stilare le liste elettorali in vista delle elezioni locali del 2007. La Presenza ha assistito la Commissione centrale elettorale nella formazione dei commissari dei seggi elettorali. In vista delle imminenti elezioni locali ha inoltre offerto formazione sulla legislazione e sul ruolo della polizia ed ha anche promosso campagne di educazione degli elettori. In collaborazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, la Presenza si è consultata ampiamente con il Governo per ultimare un progetto pluriennale destinato a sostenere l'ammodernamento del Sistema albanese di registrazione anagrafica e domiciliare.

Rafforzamento dell'assemblea parlamentare. Nel quadro di un importante progetto finanziato con fondi extrabilancio, la Presenza ha contribuito a rafforzare la capacità dei comitati, del personale e dei servizi dell'assemblea parlamentare, anche attraverso l'organizzazione di seminari e visite di studio per membri del Parlamento. La Presenza ha inoltre fornito assistenza e apparecchiature tecniche per migliorare il pubblico accesso all'assemblea e la trasparenza delle sue attività.

Rafforzamento del sistema giudiziario. Al fine di promuovere la trasparenza e l'efficienza del sistema giudiziario, la Presenza ha pubblicato un rapporto con un'analisi del sistema di giustizia penale in Albania. In cooperazione con la Conferenza nazionale dei giudici, la Scuola per magistrati, il Comitato Helsinki albanese e il Consiglio d'Europa, la Presenza ha tenuto un corso di formazione per 120 magistrati in quattro regioni sul ruolo della Corte europea dei diritti umani e sull'etica giudiziaria. La Presenza ha sostenuto il Tribunale di primo grado per reati gravi attraverso la creazione di un sito Web e la formazione di personale amministrativo.

Sostegno della riforma legislativa. La Presenza ha contribuito alla stesura della legge sulla polizia, sulla parità tra i sessi e sulla protezione dei testimoni. Ha pubblicato i dibattiti sulla costituzione del 1998 e ha promosso maggiore trasparenza nel processo legislativo impartendo formazione a sessanta organizzazioni non governative (ONG) in quattro regioni sulle tecniche per formulare le proprie posizioni su progetti di legge.

Promozione della società civile e dei diritti dei cittadini. La Rete di Centri per lo sviluppo della società civile, creata dalla Presenza nel 2001 al fine di facilitare il coinvolgimento della società civile nel processo politico, è diventata un soggetto giuridico indipendente, compiendo un passo in avanti nella capacità di esercitare il pieno controllo del paese. Con il sostegno di donatori esterni, la Presenza ha rafforzato la capacità delle ONG di svolgere il loro ruolo di controllori attraverso la creazione di reti di oltre 100 organizzazioni e il potenziamento del ruolo dei Centri quali mediatori fra Governo e società civile. La Presenza ha prestato consulenza tecnica alle strutture statali incaricate di attuare la *Strategia nazionale per le persone disabili* sostenuta dalla Presenza, dopo l'approvazione del Governo. Con il sostegno di donatori e in cooperazione con istituzioni albanesi, la Presenza ha messo a

disposizione di 21 comuni oltre 160 tabelloni pubblicitari e ha stampato 1.000 opuscoli per informare i cittadini sui loro diritti civili fondamentali e sui rapporti con lo Stato.

Promozione della parità fra i sessi e dei diritti delle donne. Operando a stretto contatto con il Governo, ONG locali e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Presenza ha prestato assistenza nella stesura della *Strategia nazionale per la parità fra i sessi*. Attraverso il Centro di consulenza per le donne a Kukes, finanziato da donatori, la Presenza ha continuato a prestare aiuto a donne vittime della tratta. Oltre a 1.500 persone hanno ricevuto consulenza e assistenza medica.

Tutela dei diritti dei Rom. La Presenza ha continuato a promuovere i diritti della comunità rom. Ha pubblicato la *Strategia nazionale per migliorare le condizioni di vita dei Rom*, e ha impartito formazione a insegnanti su questioni relative alla frequenza scolastica di bambini rom. La Presenza si è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica dei Rom sulla partecipazione politica, invitandoli in particolare a iscriversi ai registri elettorali nonché a partecipare alle elezioni locali.

Promozione dei diritti dei disabili mentali. In cooperazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, la Presenza ha tenuto corsi di formazione in quattro regioni per 80 funzionari di polizia sui diritti delle persone colpite da infermità mentali.

Promozione della tutela del servizio civile. Al fine di rafforzare la capacità della Commissione per il servizio civile, la Presenza ha sostenuto la pubblicazione delle decisioni della Commissione del 2005 e ha impartito formazione al suo personale in materia di migliori prassi.

Creazione di meccanismi di autoregolamentazione nella comunità dei media. In cooperazione con i mezzi d'informazione e con l'Istituto albanese per i media, la Presenza ha contribuito alla stesura di un codice deontologico per i media e ha creato un Consiglio per l'etica incaricato di vigilare sul rispetto degli standard professionali da parte dei mass media. Tramite finanziamenti e sostegno esterni, la Presenza e l'Ufficio del difensore civico hanno formato 400 rappresentanti dei mass media e delle amministrazioni locali di undici regioni sulle modalità di attuazione della legge sull'accesso alle informazioni. La Presenza ha inoltre prestato consulenza a dodici testate giornalistiche del luogo sulla promozione del giornalismo locale.

Capo della Presenza:

Ambasciatore Pavel Vacek

Bilancio unificato riveduto: € 3.800.000

www.osce.org/albania

Missione in Bosnia-Erzegovina

Mission to Bosnia and Herzegovina = Missione in Bosnia-Erzegovina

Banja Luka = Banja Luka

Tuzla = Tuzla

Sarajevo = Sarajevo

Mostar = Mostar

Bihać= Bihać

Pale = Pale

Prijedor = Prijedor

Sanski Most = Sanski Most

Doboj = Doboj

Brčko = Brčko

Bijeljina = Bijeljina

Drvar = Drvar

Zvornik = Zvornik

Travnik = Travnik

Zenica = Zenica

Srebrenica = Srebrenica

Bugojno = Bugojno

Livno = Livno

Višegrad = Višegrad

Široki Brijeg = Široki Brijeg

Foča = Foča

Čapljina = Čapljina

Trebinje = Trebinje

Orašje = Orašje

Confini internazionali

Centro regionale

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Anche nel 2006 gli eventi in Bosnia-Erzegovina sono stati fortemente condizionati dalle conseguenze del conflitto, cessato oltre un decennio fa. I procedimenti penali per crimini di guerra e la scoperta di fosse comuni sono stati regolarmente riportati dai mezzi d'informazione. L'attività politica ha continuato a ruotare attorno alla difesa di interessi etnici. In aprile il tentativo di riformare la costituzione è fallito di stretta misura, essenzialmente sulla questione se i cambiamenti proposti fossero troppo radicali, o non lo fossero abbastanza, per difendere quegli stessi interessi etnici.

Il paese ha però compiuto anche passi avanti. In gennaio ha avviato negoziati con l'Unione europea su di un Accordo di stabilizzazione e associazione. La contemporanea introduzione di un'imposta sul valore aggiunto ha incrementato gli introiti dello Stato e sottratto molte imprese all'economia sommersa. In novembre l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord (NATO) ha invitato la Bosnia-Erzegovina ad aderire al Partenariato per la pace.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rispetto degli impegni politico-militari. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto ulteriori progressi nel rispetto degli impegni politico-militari dell'OSCE ed è cresciuta al tempo stesso la consapevolezza delle autorità in merito a tali impegni. La Missione ha prestato sostegno tecnico e logistico al Rappresentante personale del Presidente in esercizio (PiE) per l'Articolo IV, Annesso 1-B, degli *Accordi di pace di Dayton*. Le parti delle entità hanno trasferito allo Stato i loro diritti e obblighi ai sensi di tale Articolo, che ha per oggetto il controllo degli armamenti, segnando un progresso verso la stabilità e l'attenuazione delle tensioni interne.

Benché il processo di distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere eccedenti sia rallentato, il numero di siti di immagazzinamento di armi e munizioni è stato ridotto ulteriormente. Di concerto con i suoi partner internazionali, la Missione ha avviato l'elaborazione di una strategia volta a creare meccanismi efficaci di controllo degli armamenti.

Controllo democratico delle forze armate. Al fine di rafforzare il controllo parlamentare della difesa, la Missione ha appoggiato visite di parlamentari presso loro omologhi in Slovacchia, Francia e Germania.

Rafforzamento delle istituzioni. La Missione ha fissato le basi delle attività di formazione in materia di politica di sicurezza per funzionari locali. La proposta è stata approvata dal Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina e la Missione ha successivamente fornito consulenza tecnica al Ministero della sicurezza in vista del corso di formazione previsto per l'inizio del 2007.

Riforma della difesa. Benché ora la NATO abbia la responsabilità primaria nel quadro della comunità internazionale per la riforma della difesa nel paese, la Missione ha proseguito le sue attività volte a sostenere tale scopo comune. Quale membro del Gruppo di coordinamento per la riforma della difesa, essa ha messo a disposizione del Ministro della difesa la consulenza di esperti.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Riforma delle amministrazioni municipali. Al fine di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle amministrazioni locali, la Missione le ha assistite nella riforma della gestione delle finanze e delle risorse umane. Di conseguenza, le cosiddette "liste delle aspettative" sono state sostituite sempre più da documenti realistici e completi e nella maggioranza dei comuni si sono tenute udienze pubbliche sul bilancio 2007. La Missione ha inoltre fornito alle amministrazioni comunali un manuale per la redazione dei bilanci e l'amministrazione finanziaria nonché programmi informatici per la registrazione del personale, consentendo di accrescere l'efficienza dei governi locali. Il 90% dei comuni interessati ha raccomandato l'adozione di tali programmi ad altre amministrazioni municipali.

Occupazione e economia. Per aiutare i giovani a trovare lavoro e avviare attività imprenditoriali, la Missione ha organizzato seminari di formazione sull'imprenditoria e fiere del lavoro in tutto il paese. Tali iniziative hanno consentito a oltre 100 partecipanti di trovare un'occupazione. La Missione ha inoltre promosso partenariati fra le imprese locali, la società

civile e le amministrazioni comunali con l'obiettivo di individuare le barriere allo sviluppo economico locale e di elaborare strategie per superarle.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Diritto ad abitazioni adeguate e restituzione della proprietà. Per oltre cinque anni la restituzione delle proprietà ai legittimi proprietari e locatari è stata al centro delle attività della Missione in materia di diritti umani. Quasi tutte le richieste di restituzione delle proprietà perdute durante la guerra sono state ora evase, il che rappresenta un risultato senza precedenti considerata l'entità del conflitto vissuto dal paese. La maggioranza delle persone ha fatto ritorno alle abitazioni possedute prima del conflitto o ha deciso di rivenderle dopo averne riacquisito la proprietà.

Sostegno al ritorno regionale di rifugiati. Dal 2004 le missioni OSCE, le delegazioni della Commissione europea e gli uffici dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati in Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro hanno continuato a collaborare con i governi di tali paesi per creare le condizioni affinché i rimanenti rifugiati potessero fare ritorno alle abitazioni da loro possedute prima della guerra. Attraverso la *Dichiarazione ministeriale sul ritorno dei rifugiati*, adottata dai ministri competenti nel gennaio 2005, gli allora tre e oggi quattro paesi si sono impegnati a intraprendere azioni per "risolvere entro la fine del 2006 le questioni in sospeso dell'esodo forzato delle popolazioni". Durante l'anno i paesi hanno tuttavia compiuto scarsi progressi a tale riguardo, a causa del mancato consenso sulle azioni da intraprendere.

Riforma delle istituzioni nazionali per i diritti dell'uomo. Data la complessità delle sue strutture costituzionali, la Bosnia-Erzegovina ha avuto per oltre un decennio tre diversi istituti del difensore civile. La comunità internazionale si è adoperata per anni per riunire questi tre istituti in un unico ufficio. In esito a tali sforzi è stata approvata in marzo una legge sulla riunificazione dei tre uffici. Attualmente un gruppo di lavoro, con il sostegno e la consulenza della Missione, è impegnato nell'attuazione di tale normativa.

Diritti alla protezione sociale e all'assistenza sanitaria. I pensionati, i disoccupati e i membri di minoranze nazionali come i Rom incontrano spesso difficoltà ad accedere ai sussidi sociali e all'assistenza sanitaria. Nell'intento di dare soluzione al problema, la Missione ha richiamato quest'anno l'attenzione delle autorità sulla necessità di elaborare un quadro giuridico e politiche uniformi sui diritti all'assistenza sociale e sanitaria, nonché a un tenore di vita adeguato. Ciò ha contribuito ad un aumento in molte amministrazioni comunali degli esempi di buone prassi nella gestione dell'assistenza sociale.

STATO DI DIRITTO

Monitoraggio della riforma del diritto penale. Nel 2003 la Bosnia-Erzegovina ha adottato un codice di procedura penale completamente rinnovato. Da allora la Missione ha monitorato i procedimenti penali al fine di verificare l'osservanza dei nuovi codici e il loro effetto. La Missione ha riferito regolarmente in merito ai risultati e ha pubblicato in gennaio un rapporto pubblico sulle procedure di patteggiamento.

Monitoraggio di processi per crimini di guerra. Su richiesta del Tribunale penale internazionale sui crimini di guerra per l'ex Jugoslavia (ICTY), la Missione ha monitorato otto processi per crimini di guerra che l'ICTY aveva deferito alla Corte di Stato della Bosnia-Erzegovina. La Missione ha redatto rapporti in cui si valutavano gli atti processuali secondo i criteri del giusto processo. Le raccomandazioni della Missione hanno consentito di migliorare sia le prassi dei casi deferiti sia le procedure di patteggiamento delle imputazioni.

Azioni penali per crimini di guerra nel paese. La Missione si è adoperata per creare sostegno e fiducia nella magistratura da parte dei cittadini. A tal fine, in cooperazione con tre organizzazioni non governative locali e con i procuratori di Stato e delle entità, si è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito. Nel quadro di tali iniziative essa ha anche finanziato un filmato sul lavoro svolto dai pubblici ministeri nel corso delle indagini e dell'azione penale per crimini di guerra. La Missione ha inoltre coadiuvato l'Ufficio del Procuratore di Stato nell'elaborazione di una strategia nazionale intesa a perseguire i numerosi casi di crimini di guerra ancora in sospeso.

Lotta alla tratta di esseri umani. La Missione ha messo a disposizione assistenza tecnica e legale per la compilazione di protocolli di riferimento per le vittime di tratta e ha elaborato programmi di formazione per giudici e pubblici ministeri.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione di un governo trasparente e responsabile. Quest'anno, grazie ad un cospicuo stanziamento dell' Agenzia americana per lo sviluppo internazionale, la Missione ha avviato un *Programma di rafforzamento della legislazione* con il Parlamento di Stato. Quale parte di tale programma, la Missione ha pubblicato un *Manuale delle udienze pubbliche* per sostenere i comitati parlamentari nelle consultazioni con i cittadini e accrescere la capacità della società civile di partecipare alle udienze pubbliche.

Il progetto della Missione sulle amministrazioni locali, denominato *UGOVOR* ossia *Contratto*, è giunto con successo al termine del primo anno. La prima parte dello *Schema Beacon*, un programma destinato ad innalzare gli standard dell'amministrazione locale attraverso il riconoscimento e la premiazione dell'eccellenza, ha suscitato ampio interesse e partecipazione in molti comuni.

Miglioramento dei quadri legislativi e normativi. Nel suo continuo impegno volto a migliorare le amministrazioni locali, la Missione ha partecipato a gruppi di lavoro e consultivi incaricati di sviluppare emendamenti sia legislativi che costituzionali. La Missione ha accolto con favore l'introduzione della tassazione indiretta e di un nuovo sistema di ripartizione delle entrate fra i diversi livelli di governo, in base al quale i fondi sono ora assegnati direttamente ai comuni da un conto centrale anziché da conti diversi. Il singolo conto centrale consentirà un'amministrazione chiara e trasparente.

Rafforzamento della partecipazione della società civile e dei cittadini. Prima delle elezioni generali in ottobre, la Missione ha sostenuto una campagna intitolata *Vota e scegli* promossa da organizzazioni della società civile. Essa ha inoltre continuato la sua iniziativa denominata *Parlamento aperto*, che offre ai giovani l'opportunità di discutere questioni specifiche con esponenti politici nel corso di dibattiti televisivi e di visite regolari al parlamento di Stato.

ISTRUZIONE

Monitoraggio degli sviluppi nel settore dell'istruzione. La politica esercita ancora un'influenza eccessiva sull'istruzione in Bosnia-Erzegovina. I giovani in alcune parti del paese sono emarginati a causa della loro appartenenza etnica e i programmi di studio variano a seconda delle diverse etnie. Nell'intento di promuovere il sostegno pubblico verso un rinnovamento, la Missione ha raccolto quest'anno informazioni sistematiche sullo stato dell'istruzione e ha iniziato a renderne pubblici i risultati. Il primo di questi rapporti tematici, intitolato *Consigli scolastici in Bosnia-Erzegovina: potenziali promotori del cambiamento e della responsabilità nell'educazione*, ha posto in evidenza questioni che richiedono continua attenzione e miglioramento al fine di rafforzare il ruolo dei consigli scolastici nel campo dell'istruzione e ridurre al tempo stesso quello della politica.

Sostegno ai consigli studenteschi per la promozione della democrazia nella scuola. La Missione ha sottolineato l'importanza dei consigli scolastici e degli organi studenteschi in quanto strumenti per creare una cultura democratica e non politica di gestione della scuola. La Missione ha di conseguenza prestato sostegno finanziario, organizzativo e logistico inteso a istruire gli studenti in materia di organizzazione efficace degli organi studenteschi. Un gruppo di lavoro ha elaborato un *Manuale sui consigli studenteschi per le scuole secondarie* che delinea le norme e le procedure per assicurare la loro sostenibilità e il loro successo.

Promozione della parità di accesso e della non discriminazione. La Missione ha inoltre fornito sostegno politico alle iniziative nazionali volte a trovare soluzioni durevoli alla presenza di tre differenti e divergenti programmi di studio e di tre sistemi d'istruzione separati nel paese. Ha offerto supporto logistico e assistenza nel campo delle pubbliche relazioni al *Consiglio di coordinamento per l'attuazione dell'accordo provvisorio sulle esigenze specifiche e i diritti dei giovani rimpatriati*. Ha inoltre appoggiato gli sforzi volti a istituire un consiglio per minoranze nazionali, anche attraverso l'organizzazione di conferenze sui bisogni educativi dei Rom e di altre minoranze nazionali.

RIFORMA ELETTORALE

Su richiesta della Commissione elettorale centrale, la Missione ha offerto consulenza specialistica e assistenza durante tutto l'anno. Alcuni emendamenti alla *Legge elettorale* promossi dalla Commissione e approvati dal Parlamento di Stato in aprile hanno introdotto un nuovo sistema di registrazione degli elettori e di tutela dei diritti elettorali. In ottobre, la Missione di osservazione elettorale inviata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo è giunta alla conclusione che le elezioni generali, le prime tenutesi nella storia post-bellica della Bosnia-Erzegovina e organizzate completamente sotto la guida di funzionari elettorali locali, sono risultate in generale conformi agli standard internazionali.

Capo della Missione:

Ambasciatore Douglas Davidson

Bilancio unificato riveduto: € 18.077.000

www.oscebih.org

Missione in Croazia

Mission to Croatia = Missione OSCE in Croazia

Zagreb = Zagabria

Sisak = Sisak

Vukovar = Vukovar

Knin = Knin

Karlovac = Karlovac

Gospić = Gospić

Pakrac = Pakrac

Osijek = Osijek

Zadar = Zara

Split = Spalato

Confini internazionali

Ufficio distaccato

Ufficio distaccato sussidiario

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 la Croazia ha compiuto progressi notevoli, rispecchiati nell'adempimento del mandato della Missione OSCE in Croazia in quattro settori programmatici: la riforma della polizia, lo sviluppo della società civile, la libertà dei mezzi di informazione e gli affari politici. Di conseguenza, la Missione, in consultazione con il Presidente in esercizio, ha provveduto a ristrutturare le pertinenti unità nel corso dell'anno.

Nei due rimanenti settori programmatici, il rimpatrio e l'integrazione di rifugiati e lo stato di diritto, si sono registrati miglioramenti, ma sono necessari ulteriori progressi in aree specifiche prima che gli obiettivi del mandato si possano considerare sostanzialmente raggiunti.

“La nostra Missione in Croazia è una storia di successo. La nostra cooperazione con le autorità croate è estremamente positiva e le attività previste dal nostro mandato si svolgono in un'atmosfera di fiducia.”

–Segretario generale dell'OSCE, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut in un'intervista rilasciata alla stampa in occasione di una visita alla sede centrale della Missione il 29 marzo.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIMPATRIO DEI RIFUGIATI

Il rimpatrio dei rifugiati in Croazia ha rappresentato anche quest'anno una delle maggiori priorità della Missione. Durante l'anno la Missione ha collaborato con il Governo croato per consentire ai rifugiati di fare ritorno in patria in condizioni accettabili.

Alla fine dell'anno le autorità croate avevano registrato il rientro di circa 122.000 dei 300.000 croati di etnia serba costretti a fuggire dal conflitto armato del 1991–1995. Recenti statistiche hanno inoltre evidenziato che solo 85.000 dei 270.000 rifugiati originalmente registrati sono rimasti in Serbia, dimostrando che la maggioranza dei rifugiati ha fatto ritorno in Croazia o ha deciso di stabilirsi nei paesi di esilio.

Il processo di ricostruzione e di riacquisizione delle proprietà appartenute sia a croati che a serbi è quasi giunto a conclusione, ma si dovrebbe accelerare l'assegnazione di abitazioni alternative ai 30.000 titolari dei diritti di occupazione/locazione che avevano perso il diritto ad appartamenti di proprietà statale. Alla fine dell'anno solo alcune decine delle 4.400 richieste si sono risolte con l'assegnazione di un alloggio.

Per tutto il 2006 la Missione, in stretto contatto con il Primo ministro croato, ha dato vita a un meccanismo politico denominato “La Piattaforma” cui si fa riferimento qui di seguito. La Missione, l'Alto Commissario ONU per i rifugiati e la Commissione europea hanno sostenuto la *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul ritorno dei rifugiati*. Con tale *Dichiarazione*, firmata all'inizio del 2005, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Serbia e il Montenegro si impegnavano a risolvere le questioni politiche e giuridiche pendenti che impedivano il ritorno dei rifugiati in patria per la fine del 2006. I rappresentanti principali delle tre organizzazioni internazionali nei quattro paesi si sono riuniti a Zagabria e hanno esortato ognuno dei paesi a risolvere le questioni aperte entro la fine del 2006 attraverso la realizzazione di una “Road-Map” e di un Piano di attuazione congiunto. In dicembre, il Governo croato ha organizzato una riunione con rappresentanti dei rifugiati serbi a Slavonski Brod.

STATO DI DIRITTO

Uno degli obiettivi principali della Missione era assicurare la disponibilità di strumenti efficaci per garantire il rispetto dei diritti dei cittadini, in particolare quelli delle minoranze nazionali, dei rifugiati e degli sfollati. Le riforme giudiziarie ed amministrative avviate nel 2000 sono proseguite per tutto il 2006. Tali riforme devono tuttavia ancora radicarsi perché si possano notare effettivi cambiamenti. Permangono forti ritardi e preoccupazioni sulla trasparenza.

La tutela dei diritti dell'uomo resta un tema centrale nell'ambito del processo di riforma istituzionale. Il Difensore civico si è impegnato a fondo per assicurare il rispetto delle norme sui diritti dell'uomo, mentre la Corte costituzionale deve ancora assumere appieno la propria funzione di garante del rispetto dei principi costituzionali fondamentali. Numerosi procedimenti pendenti davanti alla Corte croata riguardano i diritti di rifugiati e sfollati, che avranno luogo al di fuori del *Processo della Dichiarazione di Sarajevo*.

Il monitoraggio dei processi per crimini di guerra, inclusi quelli deferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, è rimasto al centro delle attività della Missione. Durante l'anno la Missione ha registrato progressi, ma ha anche constatato la necessità di consolidare questa tendenza positiva al fine di potenziare la stabilità della regione e facilitare il ritorno dei rifugiati. La Missione ha sottolineato la necessità di applicare in modo coerente un criterio uniforme di responsabilità per crimini di guerra, indipendentemente dalle origini nazionali. Essa ha continuato a sollecitare una migliore sicurezza per i testimoni e migliori servizi di sostegno, una cooperazione giudiziaria fra stati più efficace e una maggiore attenzione alla qualità della difesa legale. La Missione ha rilevato la necessità di una guida più politica che sostenga gli sforzi della magistratura volti ad attribuire responsabilità individuali e porre termine all'impunità.

Tutela dei diritti delle minoranze. Negli anni scorsi si sono compiuti notevoli progressi per garantire i diritti elettorali alle minoranze nazionali previsti nel quadro della *Legge costituzionale sui diritti per le minoranze nazionali*. Nel 2006 l'applicazione della *Legge* è risultata tuttavia inadeguata in alcuni importanti settori come l'impiego di persone appartenenti a minoranze nell'amministrazione statale e locale e nella magistratura. La disposizione contro la discriminazione contenuta nella *Legge* continua a essere disattesa.

Riforme della legislazione elettorale. Il Governo ha avviato la riforma del quadro legislativo per le elezioni tenute durante l'anno.

In aprile è stata adottata una nuova *Legge sulla Commissione elettorale statale*, in forza della quale è stata istituita una Commissione elettorale statale permanente come organo professionale e permanente incaricato di amministrare le procedure elettorali. La nomina dei membri della Commissione è prevista per l'inizio del 2007.

Nel quadro del suo *Programma nazionale contro la corruzione per il 2006–2008*, il governo ha elaborato un disegno di legge sul finanziamento ai partiti politici che è stato adottato alla fine dell'anno.

L'ultimo dei tre dibattiti pubblici elettorali, tenuto l'11 dicembre, ha raccomandato un miglioramento della *Legge sull'iscrizione nel registro elettorale* attraverso l'ammodernamento del sistema di registrazione degli elettori, il chiarimento dell'esercizio del diritto di voto all'estero e la definizione di chiari criteri non discriminatori di residenza nonché possibili emendamenti alla *Legge sulla residenza permanente e temporanea*.

Libertà dei media. La Missione e il Governo hanno concordato tre importanti interventi per risolvere le questioni dei media previste dal mandato entro la fine dell'anno. Tra queste figuravano la depenalizzazione del reato di diffamazione, emendamenti alle *Leggi sui mezzi di informazione elettronici* e alla *Legge sulla radio e la televisione croata*, nonché misure volte a creare condizioni generali più idonee ai media e maggiore professionalità dei mezzi di informazione.

In autunno è stata emendata la legge sulla diffamazione per eliminare le pene detentive previste nei casi di diffamazione, per i quali sono previste ora solo sanzioni pecuniarie. Verso la fine dell'anno il Ministero della cultura ha presentato all'OSCE, alla Commissione europea e a pertinenti esperti nel campo dei mezzi d'informazione progetti di emendamento alla *Legge sui media elettronici*, mentre i tanto attesi emendamenti alla *Legge sulla radio e la televisione croata* saranno presentati il prossimo anno.

DEMOCRATIZZAZIONE

Agli inizi del 2006, il Governo ha concordato di istituire un quadro giuridico, finanziario e politico nel cui ambito la società civile possa agire efficientemente e liberamente nel paese. Tali iniziative prevedevano non solo l'istituzione di un quadro giuridico e istituzionale per la società civile, ma anche l'elaborazione di una strategia nazionale per la società civile e la firma di accordi di cooperazione fra governi locali e ONG. Altro importante risultato è stata l'istituzione in settembre dell'Accademia per la democrazia locale che dovrà formare 16.000 funzionari e dipendenti delle amministrazioni autonome locali e regionali.

Sviluppo della polizia. In giugno il Ministero degli interni ha messo in atto la seconda fase del suo progetto relativo alla polizia di prossimità. I funzionari di contatto che sono entrati in servizio hanno istituito 20 consigli comunali per la prevenzione della criminalità in tutta la Croazia.

All'inizio dell'estate sono stati adottati emendamenti al *Codice penale* relativi ai crimini ispirati dall'odio. I funzionari di polizia che fungeranno da formatori della polizia in tale campo hanno preso parte ad un seminario di formazione per formatori.

Progressi nell'ambito del completamento del mandato

All'inizio del 2006, il Primo ministro Ivo Sanader e il Capo della Missione hanno concordato un quadro di negoziazione speciale fra la Missione e le parti interessate in seno al Governo per portare a conclusione le questioni relative al mandato. Questo quadro, chiamato "La Piattaforma" consisteva di tre sessioni plenarie separate mensili a livello ministeriale con la partecipazione dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e del Ministero incaricato di trattare le questioni relative ai rifugiati, sostenuti da numerosi sottogruppi di lavoro.

Le riunioni con il Ministero degli affari esteri sono state incentrate su cinque questioni relative al mandato, precisamente lo sviluppo della legislazione elettorale, la protezione delle minoranze, lo stato di diritto, la libertà dei media, la riforma della polizia e lo sviluppo della società civile. Le riunioni hanno messo in moto un processo che ha portato al completamento delle questioni inerenti il mandato nei quattro settori della politica, dei media, della polizia e della società civile.

Promozione della tolleranza tra i giovani

In autunno, la Missione e il Ministro dell'istruzione, della scienza e dello sport hanno organizzato un corso letterario ed artistico per bambini al fine di promuovere la coesistenza e l'amicizia nella regione del Danubio. Il progetto *Bambini insieme* ha aiutato i giovani di differenti origini a sviluppare capacità di comunicazione ed acquisire informazioni sulla tolleranza e sulla fiducia reciproca. Il progetto ha favorito legami più stretti fra bambini di etnia diversa e ha dimostrato che è possibile riunirli in un solo gruppo senza ricorrere alla separazione su base etnica.

Il progetto ha raccolto creazioni artistiche e letterarie in oltre 30 scuole elementari multi culturali con lingua d'insegnamento croata e almeno una lingua minoritaria nella regione croata della Slavonia orientale precedentemente colpita dalla guerra. I migliori lavori sono stati premiati durante una cerimonia che si è tenuta il 12 dicembre.

Capo della Missione:

Ambasciatore Jorge Fuentes

Bilancio unificato riveduto: € 8.359.700 euro

www.osce.org/croazia

Missione in Kosovo

Mission in Kosovo = Missione in Kosovo

Priština = Priština

Mitrovica = Mitrovica

Vučitrn = Vučitrn

Kosovo Police Service School = Scuola del Servizio di polizia del Kosovo

Peć = Peć

Orahovac = Orahovac

Lipljan = Lipjan

Gnjilane = Gnjilane

Prizren = Prizren

Štrpce = Štrpce

Confini internazionali

Centri regionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

I dibattiti sul futuro assetto del Kosovo hanno dominato gli eventi nel 2006. I colloqui svoltisi a tale riguardo a Vienna hanno destato aspettative in tutte le parti interessate, ivi incluse le Istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) e le comunità minoritaria e maggioritaria.

A prescindere dagli esiti dei colloqui, era importante che la Missione, una componente distinta dell'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite, continuasse a lavorare e a prestare sostegno per rafforzare ulteriormente le istituzioni e le prassi democratiche e potenziare la responsabilità del Governo.

A seguito dello sviluppo delle istituzioni del Kosovo, la Missione ha operato una ristrutturazione generale della sua presenza sul terreno ed ha spostato l'attenzione dal rafforzamento delle istituzioni all'attivo monitoraggio delle stesse, mantenendo al contempo un elemento di rafforzamento delle capacità. Nel quadro di questa nuova strategia, 33 gruppi municipali hanno monitorato gli organi legislativi, esecutivi e giudiziari per verificare l'osservanza dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto e delle prassi di buon governo. Attraverso la compilazione di rapporti la Missione ha contribuito ad individuare sviluppi e carenze nel lavoro delle istituzioni ed ha suggerito azioni correttive.

La Missione proseguirà i suoi sforzi con partner internazionali, con le PISG del Kosovo e con il pubblico al fine di aiutare a sviluppare una società multietnica con un futuro più pacifico e prospero.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Rafforzamento delle capacità nel quadro dei diritti dell'uomo per le istituzioni del Kosovo.

Gruppi di consulenza della Missione specializzati in diritti dell'uomo hanno cooperato con 15 ministeri delle PISG, incluso l'Ufficio del Primo ministro, per istituire e sviluppare unità per la tutela dei diritti dell'uomo. Esperti delle missioni hanno prestato assistenza tecnica alle unità nello sviluppo di una *strategia per i diritti dell'uomo* per ciascun ministero, che dovrebbe consolidare le azioni delle PISG volte a promuovere i diritti dell'uomo in settori quali le minoranze, il ritorno e il reinserimento, le questioni attinenti alla parità fra i sessi e tutte le forme di discriminazione.

Attraverso gruppi di studio e seminari, la Missione ha rafforzato le capacità di funzionari municipali, consentendo loro di integrare nelle attività quotidiane una metodologia che tenga conto dei diritti dell'uomo. La Missione ha successivamente offerto corsi a insegnanti, ad avvocati e futuri avvocati e a studenti universitari. Essa ha inoltre realizzato un progetto cosponsorizzato con il Governo sloveno per l'educazione ai diritti umani nelle scuole primarie di Gjilan/Gnjilane e Ferizaj/Urosevac.

Monitoraggio del sistema giudiziario. La Missione ha monitorato i sistemi di giustizia penale e civile in Kosovo in relazione a violazioni del diritto nazionale e delle norme internazionali in materia di diritti umani. La prima inchiesta mai condotta sul sistema di giustizia civile, pubblicata in aprile, ha evidenziato ritardi nell'applicazione della legge sulla proprietà e nelle relative procedure in sede processuale. La Missione si è inoltre occupata delle corti penali, facendo seguito in tal modo a raccomandazioni formulate dal 1999, ed ha redatto un nuovo rapporto sulla protezione dei testimoni, sulle corti per i reati minori e sul tribunale minorile. La Missione ha tenuto colloqui con magistrati in tutto il Kosovo per ottenere valutazioni sui risultati evidenziati nei suoi rapporti.

Tutela dei diritti di proprietà. Le attività volte ad assicurare un sistema efficiente di tutela dei diritti di proprietà in Kosovo si sono sviluppate in tre direzioni. In primo luogo la Missione ha coordinato con le PISG le questioni attinenti alla tutela del diritto di proprietà nel processo relativo al *Piano di attuazione degli standard per il Kosovo* attraverso attività di consulenza, di coordinamento e di sensibilizzazione. In secondo luogo la Missione ha contribuito alle valutazioni tecniche del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; la Missione ha infine prestato consulenza di esperti per la soluzione di reclami attinenti al conflitto, per la ricostruzione del catasto nonché per la riforma delle leggi sulle proprietà, come ad esempio la regolamentazione degli espropri e la regolarizzazione degli insediamenti abitativi abusivi.

Lotta alla tratta di esseri umani. Un gruppo presieduto dalla Missione ha ultimato la stesura di una nuova procedura operativa standard globale per individuare e rinviare alle istituzioni appropriate le vittime di tratta. Il gruppo, comprendente agenzie governative, ONG locali e internazionali e autorità di polizia si occupa delle tendenze attuali della tratta di esseri umani, in cui la maggioranza delle vittime sono originarie del Kosovo piuttosto che essere oggetto di tratta in Kosovo. Il gruppo intende inoltre migliorare i meccanismi di sostegno alle vittime. In tutto il Kosovo la Missione ha sostenuto la formazione dei difensori delle vittime, degli operatori sociali, dei funzionari di polizia e di attivisti di ONG sulla corretta applicazione della procedura nei casi di tratta.

Nuove strutture di sicurezza a livello locale

I Comitati locali per la sicurezza pubblica rappresentano organi consultivi responsabili dei bisogni di sicurezza delle comunità locali. Essi mettono a punto progetti efficaci e piani di azione per affrontare le questioni di sicurezza a livello locale in stretta cooperazione con i servizi di polizia del Kosovo. Le comunità collaborano attualmente allo sviluppo di progetti specifici per la sicurezza. Partes/Partesh, ad esempio, un villaggio serbo del Kosovo, ha allestito un campo giochi per bambini su di un lotto di terra non edificato.

Per tutto il 2006 la Missione ha offerto formazione a tali Comitati in materia di mediazione, individuazione e risoluzione dei problemi nonché di attuazione e sviluppo di progetti.

STATO DI DIRITTO

La Missione ha contribuito a sviluppare le capacità dei membri attuali e futuri della comunità forense del Kosovo. Le attività di formazione e di supporto hanno previsto fra l'altro la preparazione di aspiranti giudici e avvocati all'esame di stato per l'esercizio della professione giudiziaria e la continuazione di corsi di giurisprudenza per avvocati. La Missione ha monitorato, analizzato e riferito in merito alla situazione generale dello stato di diritto e alle attività dei settori legislativi ed esecutivi in vista dell'imponente trasferimento di autorità e della conseguente responsabilità delle istituzioni locali. Le raccomandazioni della Missione sono volte ad assicurare che i diritti non siano violati, che le leggi siano applicate e che i progetti di legge siano conformi agli standard in materia di diritti umani.

Due istituzioni che la Missione ha concorso a creare, l'istituto del Difensore civico e l'istituto giudiziario del Kosovo, sono passate nel 2006 sotto il controllo di autorità locali. La Missione ha continuato ad appoggiare e a prestare consulenza a entrambe le istituzioni su questioni generali inerenti ai diritti dell'uomo, al fine di contribuire allo sviluppo delle capacità teoriche e pratiche dei giudici e dei pubblici ministeri in Kosovo.

BUONGOVERNO

L'Iniziativa di sostegno all'Assemblea, avviata dalla Missione e da partner internazionali, ha proseguito il suo lavoro con l'Assemblea del Kosovo. La Missione ha assistito la Presidenza dell'Assemblea nello sviluppo di un pacchetto di riforme, comprendente l'introduzione di sessioni plenarie più regolari e delle interrogazioni parlamentari. Tali sforzi volti ad accrescere la responsabilità in seno all'assemblea e verso il PISG, sono stati accolti e attuati in giugno.

La Missione ha contribuito all'integrazione dell'assemblea del Kosovo in meccanismi regionali di cooperazione parlamentare per l'esercizio di un controllo dei settori delle finanze e della sicurezza.

Per sostenere il processo del futuro stato del Kosovo, la Missione ha facilitato un programma globale di supporto allo sviluppo delle capacità negoziali degli organi decisionali di tutte le comunità. La Missione ha inoltre ospitato dibattiti su questioni costituzionali in cui sono stati presi in esame modelli che assicurano il funzionamento democratico delle istituzioni e garantiscono i diritti dell'uomo e delle minoranze.

La corruzione finisce con te!

Inchieste dimostrano che l'opinione pubblica in Kosovo è cosciente del problema della corruzione, ma che d'altro canto si sente impotente a contrastarla. Le pratiche della corruzione sviluppano pertanto radici profonde e rimangono impunte.

La Missione OSCE si è impegnata a fondo per prestare supporto all'Ufficio del Primo ministro nello sviluppo di una *Strategia e piano d'azione anticorruzione*. Recentemente ha anche appoggiato l'effettivo esercizio di una nuova Agenzia kosovara di lotta alla corruzione. L'Agenzia riceve segnalazioni di casi di corruzione da parte dei cittadini, esamina le prassi governative, riferisce all'Assemblea del Kosovo nonché agli organi esecutivi delle PISG, e offre consulenza all'Ufficio del procuratore.

Con lo slogan *La corruzione finisce con te! Denuncia i casi di corruzione all'Agenzia di lotta alla corruzione*, la Missione ha lanciato una campagna congiunta con l'Agenzia per aiutare a promuovere il suo ruolo presso la popolazione e incoraggiare i cittadini a ribellarsi alla corruzione.

Rafforzamento dell'amministrazione locale. La Missione ha appoggiato il processo di riforma dell'amministrazione locale sia a livello centrale che locale. Attraverso un attivo monitoraggio delle Unità municipali pilota, le Assemblee provvisorie si sono avvalse della consulenza e delle attività di rafforzamento della capacità messe a disposizione dalla Missione in cooperazione con il Ministro dell'amministrazione locale delle PISG. La collaborazione con questi nuovi organi mira ad assicurare una transizione ad un modello decentrato di amministrazione locale.

Nel 2006 il Ministro delle finanze e dell'economia delle PISG ha introdotto un programma di bilancio quale strumento di pianificazione strategica per creare maggiore trasparenza nei processi decisionali in seno alle amministrazioni municipali. La Missione, di concerto con l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale, ha assistito il Ministero provvedendo alla formazione di funzionari di grado elevato, alla pubblicazione di materiale promozionale per le udienze pubbliche sul bilancio e all'attivo monitoraggio di tali udienze al fine di accertarne la conformità ai regolamenti giuridici.

Aiutare le comunità nella soluzione dei problemi

In 108 villaggi nella regione di Prizren la Missione ha realizzato il progetto *La mia municipalità, i miei diritti*, inteso ad istruire la dirigenza del villaggio in merito alle responsabilità municipali, alle modalità per allertare le autorità locali e collaborare efficacemente con loro per risolvere i problemi quotidiani.

Per Isuf Nezaj, insegnante e rappresentante della comunità, questo progetto ha aperto nuove prospettive. "Quando volevamo discutere dei nostri problemi non sapevamo a chi rivolgerci. Ma ora sappiamo chi è responsabile e a quale autorità possiamo rivolgere le nostre richieste e proposte."

La Missione ha inoltre avviato il progetto dal titolo *Ponti di amicizia* al fine di promuovere e istituzionalizzare la comunicazione fra popolazione e istituzioni municipali attraverso iniziative civiche locali.

ISTRUZIONE E GIOVANI

Durante l'anno la Missione ha aiutato le PISG a sviluppare due importanti politiche e strategie di governo volte a favorire i giovani sia nel sistema di istruzione che al di fuori di esso: la *Strategia educativa pre-universitaria* e *La politica e piano d'azione per i giovani del Kosovo*. Essa ha sostenuto l'Assemblea del Kosovo nella revisione e nella stesura della legislazione sull'istruzione privata e sui titoli di studio.

La Missione ha inoltre assunto un ruolo guida nel creare le condizioni giuridiche idonee per il buongoverno e la depoliticizzazione dell'Università di Pristine/Pristina. Avvalendosi del pieno appoggio del Ministero dell'istruzione, delle scienze e della tecnologia delle PISG e del Gruppo di esperti dell'Università, la Missione ha contribuito allo svolgimento di numerose elezioni effettivamente democratiche, a iniziare dall'elezione della rappresentanza degli studenti fino all'elezione del rettore.

ELEZIONI

La Commissione elettorale centrale (CEC) dovrà assumere la responsabilità del processo elettorale per il 2007, rilevandola dalla Missione che ha gestito tutte quattro le elezioni tenute dal 2000 in poi. La Missione ha trasferito tutte le operazioni alle autorità locali e si è adoperata con alacrità per rafforzare le capacità della CEC nei settori quali le complesse operazioni di compilazione e di miglioramento delle liste degli elettori, le votazioni all'estero e la gestione del centro per lo scrutinio e il conteggio dei voti.

La CEC e la Missione hanno collaborato con il Foro elettorale per preparare una legge e procedure elettorali appropriate. Il Foro, un organo consultivo comprendente partiti politici, comunità minoritarie e rappresentanti della società civile, ha esaminato questioni importanti quali l'introduzione di un sistema a liste aperte, la suddivisione del paese in circoscrizioni elettorali nonché la garanzia di una rappresentanza equa dei due sessi nelle liste dei candidati e nelle assemblee municipali. La Missione e il Segretariato della CEC hanno condotto un esercizio elettorale simulato per mettere alla prova il passaggio dall'attuale sistema elettorale a liste chiuse al sistema a liste aperte.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

Sostegno alla formazione e allo sviluppo nel settore della sicurezza pubblica. Nel 2006 l'ex Scuola di polizia del Kosovo è diventata il Centro per la sicurezza pubblica, l'istruzione e lo sviluppo del Kosovo, un istituto di formazione multidisciplinare che sostiene tutte le agenzie di pubblica sicurezza (polizia, dogana, penitenziari, servizi di emergenza medica) per promuovere una maggiore cooperazione e coordinamento fra agenzie. Il controllo del Centro è esercitato da un Consiglio che si impegna a garantire un livello minimo di istruzione e norme minime di sviluppo. Nel 2006 oltre 8.400 studenti provenienti da diversi gruppi responsabili della pubblica sicurezza hanno usufruito dei servizi del Centro.

Durante l'anno è stata impartita formazione a 502 nuovi funzionari di polizia, portando il numero complessivo dei reclutamenti di base a 8.335; il 15 per cento di questi erano donne e 16 per cento erano membri di comunità minoritarie.

Formazione specialistica e iniziative contro la criminalità organizzata. La Missione ha contribuito a rafforzare le conoscenze specifiche dei servizi di polizia del Kosovo, che sono in corso di sviluppo. Ha formato funzionari di polizia in settori quali la gestione e le capacità dirigenziali, l'indagine criminale e l'indagine scientifica. Ha inoltre istruito i funzionari in merito alle moderne tecniche per affrontare la violenza domestica, alla polizia di prossimità e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della tratta di esseri umani.

La Missione, in cooperazione con donatori internazionali, ha ospitato corsi di formazione sulla lotta alla criminalità organizzata. I programmi hanno rafforzato la capacità dei manager operativi, incrementando la conoscenza dei servizi e potenziando la loro capacità di combattere la criminalità organizzata alle radici.

Attività per la sicurezza delle comunità. La Missione ha continuato a sostenere il Gruppo direttivo della polizia di prossimità, un organo responsabile per la prevenzione della criminalità, per le attività di polizia di prossimità e di sicurezza per la comunità. Essa ha inoltre promosso la *Strategia per la sicurezza delle comunità del Kosovo* e ha sostenuto la partnership fra polizia e comunità attraverso il suo programma dei *Gruppi di azione per la sicurezza delle comunità*. Tali gruppi si adoperano per ridurre la criminalità, aumentare l'incolumità e la sicurezza e prevenire le conflittualità. Composta di circa 1.000 membri delle forze di polizia, dell'amministrazione locale e della comunità, e di circa 50 formatori, essi hanno operato in 16 municipalità diverse.

Assicurare la responsabilità della polizia

L'Ispettorato della polizia del Kosovo rappresenta il più recente sforzo della Missione in materia di rafforzamento delle istituzioni. L'Ispettorato è un'Agenzia esecutiva del Ministero degli interni delle PISG con il compito di accrescere la responsabilità della polizia, ridurre la corruzione e facilitare lo sviluppo organizzativo dei servizi di polizia del Kosovo. Esso funge anche da meccanismo di controllo indipendente per una maggiore responsabilità e trasparenza, punti di appoggio di un servizio di polizia democratico. Si tratta di un esempio unico nei Balcani. La Missione ha elaborato l'intero programma per il rafforzamento delle capacità inerenti alle procedure di ispezione e indagine.

Secondo il Ministro degli affari interni delle PISG, Fatmir Rexhepi, "l'Ispettorato si adopererà per prestare assistenza allo sviluppo dei servizi di polizia del Kosovo quale istituzione democratica e il suo ruolo deve considerarsi come utile contributo per il miglioramento delle prestazioni delle operazioni di polizia."

Il primo gruppo di 19 ispettori si laureerà nel febbraio 2007. Oltre ai sei rapporti provvisori dell'Ispettorato concernenti le prestazioni dei Servizi di polizia del Kosovo, agli inizi del 2007 dovrebbe essere pubblicato da parte dell'Ispettorato il primo rapporto annuale sulle prestazioni offerte dai Servizi.

Capo della Missione:

Ambasciatore Werner Wnendt

Bilancio unificato riveduto: €32.954.700

www.osce.org/kosovo

Missione in Montenegro

Mission to Montenegro = Missione in Montenegro

Podgorica = Podgorica

OSCE Police Training Centre Danilovgrad = Centro OSCE di formazione della polizia di Danilovgrad

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

L'OSCE ha stabilito la sua Missione in Montenegro il 29 giugno, sette giorni dopo l'accessione del Montenegro indipendente all'Organizzazione per la Sicurezza e la cooperazione in Europa. La nuova Missione, istituita a seguito di una richiesta del paese ospitante, dispone di un ampio mandato che copre le tre dimensioni dell'OSCE. Essa prosegue le attività programmatiche dell'Ufficio di Podgorica, che era parte dell'ex Missione OSCE in Serbia e Montenegro.

Dopo il referendum sullo status giuridico internazionale della Repubblica di Montenegro, svoltosi il 21 maggio, la principale sfida per la Missione è stato l'impegno a sostenere il parlamento montenegrino, le autorità e la società per assicurare una facile transizione alla condizione di stato indipendente. In tale lavoro rientravano le procedure per l'acquisizione del riconoscimento internazionale, l'organizzazione delle elezioni legislative, la formazione del Governo, l'elaborazione di una nuova costituzione e l'adesione del Montenegro al programma della Partnership per la pace dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord.

Durante l'ultimo anno la situazione in Montenegro ha continuato generalmente a procedere in modo positivo ed è stata caratterizzata da continui progressi e dal consolidamento dei processi di riforma democratica. I principali risultati sono stati l'agevole risoluzione della questione concernente lo status giuridico del Paese, il pacifico scioglimento dell'Unione statale con la Serbia, la ristrutturazione del Governo e la conclusione dei negoziati sull'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'Unione europea. Le principali sfide da affrontare rimangono la formazione di un consenso per la nuova costituzione e la creazione di capacità amministrative in grado di legiferare e di attuare pienamente le riforme necessarie per l'ulteriore integrazione del Montenegro nelle istituzioni euro-atlantiche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Forze di polizia. La Missione ha appoggiato le riforme della polizia già in atto, contribuendo all'elaborazione di una *Strategia nazionale per la lotta alla criminalità organizzata* e continuando a prestare la sua assistenza alla Gestione delle frontiere montenegrine nonché sostenendo la partecipazione del Paese nella cooperazione regionale transfrontaliera avviata dalla *Conferenza regionale di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere* nel maggio 2003.

La Missione ha contribuito a migliorare il servizio della polizia di prossimità e l'attuazione di una serie di atti legislativi, tra cui la *Legge sulla tutela dei testimoni*. La Missione ha inoltre contribuito ad approfondire le competenze dei funzionari di polizia, organizzando programmi di formazione specializzati su temi quali i rapporti con gli informatori, la lotta alla criminalità organizzata e le sfide transfrontaliere in relazione all'asilo, alla migrazione e alla tratta di esseri umani.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Questioni economiche. In stretta cooperazione con le istituzioni locali e internazionali la Missione ha attuato i seguenti progetti: una conferenza internazionale sul tema *Il ruolo della revisione contabile nella prevenzione della corruzione*, seminari sulla lotta al riciclaggio di denaro e alle fonti di finanziamento del terrorismo nonché sulla prevenzione della tratta e dello sfruttamento sessuale dei minori nell'industria turistica; si è inoltre occupata del coordinamento di nuclei speciali incaricati di combattere la tratta di esseri umani.

Questioni ambientali. Un evento importante quest'anno è stata la realizzazione del progetto *Aiuta a proteggere il tuo ambiente*, che ha interessato circa 1.000 studenti delle classi elementari di due scuole. Le attività del progetto comprendevano: educazione in materia ambientale, pulizia dei cortili della scuola e delle zone circostanti, un carnevale ecologico nonché la pubblicazione e la distribuzione di materiale informativo. Il progetto è stato attuato in cooperazione con l'Assemblea municipale di Podgorica, l'Alleanza dei bambini del Montenegro, la società statale per i servizi comunali e alcuni ministeri.

Attività nel quadro della dimensione umana

Diritti delle minoranze. Il programma della Missione *Sviluppo della potenziale leadership dei Rom in Montenegro*, finanziato dal Governo olandese, ha consentito la formazione dei primi sette giornalisti, nonché dei primi cinque studenti universitari e 25 studenti delle scuole superiori di etnia rom e ha contribuito a dotare il Paese di ONG rom professionali e attive nello sviluppo della società montenegrina. È stata inoltre creata una Fondazione per borse di studio a favore dei rom, che contribuisce alla loro formazione.

Educazione civica. Al fine di accelerare l'incorporazione dell'educazione civica nel sistema ufficiale di istruzione in Montenegro, la Missione ha partecipato con altre organizzazioni locali alla formazione della prima generazione di insegnanti di educazione civica.

Supporto parlamentare e partiti politici. Durante la fase precedente al referendum la Missione, in stretto coordinamento con altre organizzazioni internazionali presenti a Podgorica, ha sostenuto attivamente la necessità di mantenere un continuo dialogo tra le due opzioni politiche previste per il Montenegro dal referendum sullo status giuridico internazionale del 21 maggio.

Parità dei sessi. Il *Programma di azioni coordinate per l'eliminazione della violenza domestica a Niksic*, finanziato dall'OSCE e avviato dall'organizzazione non governativa *Linea SOS per le donne e i bambini*, ha creato in Montenegro una rete di persone impegnate nella lotta alla violenza domestica. La rete ha posto in essere una task force composta da rappresentanti della società civile e dell'amministrazione locale.

Sviluppo dei media. La Missione ha promosso l'adozione del *Codice di condotta* che regola la copertura mediatica del referendum e ha organizzato dibattiti sulle migliori prassi giornalistiche. Ciò ha consentito ai media di seguire il referendum in modo equilibrato e obiettivo. Ai fini dell'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione*, la Missione si è occupata della formazione di funzionari pubblici e della sensibilizzazione dei cittadini attraverso dibattiti pubblici con esperti sulla materia. Tra le altre attività svolte ricordiamo lo sviluppo di istituzioni accademiche per giornalisti e un commento di esperti sulla *Strategia per il settore delle comunicazioni elettroniche*. Insieme al Consiglio d'Europa e all'Unione europea la Missione ha promosso l'autoregolamentazione dei media attraverso uno scambio di esperienze con il Difensore civico per la stampa svedese e l'accesso dell'Organo di autoregolamentazione del Montenegro all'Alleanza dei Consigli della stampa indipendente in Europa.

Riforma giudiziaria. La Missione si è adoperata al fine di assicurare più efficaci notifiche, indagini e procedimenti giudiziari per reati legati alla criminalità organizzata e alla corruzione, allo scopo realizzare scambi regionali di competenze e di esperienze. Ha dedicato particolare attenzione all'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione* e ha inoltre lanciato programmi sulla mediazione giudiziaria e sul monitoraggio dell'amministrazione della giustizia per affrontare il problema dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari. La Missione ha fornito il suo appoggio all'Associazione dei magistrati del Montenegro per ottenere l'introduzione del principio dell'indipendenza della magistratura nella nuova costituzione.

Diritti umani. La Missione ha contribuito a rafforzare le capacità professionali dell'ufficio del difensore civico riguardo alla presentazione di osservazioni e all'introduzione di modifiche concernenti la legislazione. Ha prestato assistenza agli amministratori degli istituti di pena nell'attuazione delle riforme del codice penale. Ha inoltre cooperato con le autorità al fine di elaborare un *Meccanismo nazionale per la prevenzione della tortura*, in conformità con il *Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura*.

Capo della Missione:

Ambasciatore Paraschiva Badescu

Bilancio unificato riveduto (agosto-dicembre): € 917.300

www.osce.org/montenegro

Missione in Serbia

Mission to Serbia = Missione in Serbia
Belgrade = Belgrado

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il 29 giugno, dopo la dichiarazione di indipendenza del Montenegro del 3 giugno l'ex Missione in Serbia e Montenegro è stata ridenominata Missione OSCE in Serbia. La nuova Missione ha continuato ad adoperarsi nel quadro del mandato adottato con una Decisione del Consiglio permanente nel gennaio 2001.

Una delle attività centrali della Missione nel 2006 ha riguardato la consulenza prestata a istituzioni serbe sull'elaborazione e attuazione legislativa. La Missione ha continuato ad assistere le autorità nazionali nello sviluppo di un servizio di polizia più responsabile e più rappresentativo. Un approccio globale alla riforma della magistratura e dei sistemi giudiziari, l'amministrazione carceraria e il perseguimento dei crimini di guerra e della criminalità organizzata sono settori nei quali l'azione della Missione è stata particolarmente positiva. Essa ha promosso il buon governo, la lotta alla tratta, le pari opportunità, i diritti umani e delle minoranze, l'accesso alla giustizia per i rifugiati, la libertà dei media ed una politica energetica eco-compatibile.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Lotta alla criminalità organizzata. La Missione si è adoperata per rafforzare il quadro giuridico volto a contrastare la criminalità organizzata e rafforzare le capacità dei procuratori e dei giudici nella trattazione di casi complessi. La Missione ha contribuito a migliorare il nuovo codice di procedura penale, ha partecipato alla stesura di una legge sulla criminalità organizzata e di una legge sulla gestione dei beni confiscati ed ha altresì facilitato la cooperazione internazionale. Ha organizzato inoltre corsi di formazione specifici per la polizia confinaria, ha messo a disposizione consulenza di esperti sul processo in atto di smilitarizzazione dei confini della Serbia e ha sostenuto i servizi di frontiera nell'elaborazione della *Strategia per la gestione integrata delle frontiere* e dei *Piani d'azione*, adottati nel 2006.

“L'efficiente attività del mio ufficio, la sua opera di sensibilizzazione dei cittadini e, in particolare, la nostra fruttuosa cooperazione con i colleghi della Croazia e della Bosnia-Erzegovina sono stati possibili grazie al sostegno della Missione OSCE in Serbia.”

-Vladimir Vukcevic, Procuratore per i crimini di guerra in Serbia.

Crimini di guerra. La Missione ha monitorato i processi per crimini di guerra tenuti davanti a tribunali serbi ed ha organizzato numerosi seminari di formazione e visite di studio per procuratori e per la polizia. Ha facilitato la cooperazione interstatale nei processi per crimini di guerra ed ha condotto una campagna di sensibilizzazione per informare i cittadini della Serbia in merito ai procedimenti nazionali per crimini di guerra e alle attività del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Di concerto con l'Ufficio del procuratore serbo per i crimini di guerra, la Missione ha organizzato visite di studio per giornalisti serbi in Croazia e in Bosnia-Erzegovina dove hanno assistito a processi per crimini di guerra e hanno avuto colloqui con le vittime.

Lotta alla corruzione e trasparenza economica. La Missione ha sostenuto attivamente le istituzioni introdotte con le *Leggi sugli approvvigionamenti pubblici e sulla prevenzione del conflitto d'interesse dei pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni*, ha assistito il Governo serbo nell'elaborazione di un disegno di legge sull'Agenzia per la lotta alla corruzione e come membro associato ha continuato ad appoggiare il Consiglio per l'antiterrorismo. La Missione ha inoltre promosso campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fenomeno della corruzione, dedicando speciale attenzione alla Serbia meridionale.

Riforma della polizia. La Missione ha contribuito alla realizzazione di un corso di formazione per ufficiali di polizia in servizio nella Serbia meridionale, ha organizzato programmi per la promozione di capacità manageriali di ufficiali di polizia di grado elevato nei paesi dell'Europa sudorientale e, in cooperazione con l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), ha facilitato un programma di formazione sulla distruzione dei siti di produzione di stupefacenti. La Missione ha svolto un ruolo guida nella trasformazione in corso dell'Accademia di polizia in un Centro di formazione di base della polizia.

Trasformazione dell'Accademia di polizia nel Centro di formazione di base della polizia

Il maggiore progresso nella riforma dell'istruzione della polizia nel 2006 è arrivato con il consolidamento dei piani e l'impegno politico di trasformare l'Accademia di polizia di Sremska Kamenica in un Centro di formazione di base per la polizia. La Missione ha assistito il Ministero degli interni nel rafforzamento delle capacità di formatori e istruttori, nella messa a punto del programma di studi e negli sforzi volti ad assicurare il sostegno internazionale per l'urgente risanamento degli edifici scolastici. La trasformazione dell'Accademia di Sremska Kamenica cambierà radicalmente la formazione delle reclute di polizia, sia degli uomini che delle donne, a servizio delle loro comunità.

In cooperazione con il Ministero degli interni, la Missione ha continuato a sostenere lo sviluppo della polizia di prossimità in tutta la Serbia, inclusa la regione della Serbia meridionale. Essa ha inoltre continuato a facilitare un progetto della durata di quattro anni volto a migliorare le capacità della polizia, degli esperti legali, dei questori e dei magistrati inquirenti di condurre indagini efficaci sul luogo del delitto e di trattare le prove di reato. La Missione ha operato per migliorare la responsabilità della polizia svolgendo valutazioni degli istituti penitenziari e organizzando seminari in cui sono stati presentati gli attuali meccanismi di lotta alla corruzione e le tecniche investigative.

Attività nel quadro della dimensione economica ed ambientale

Progetti economici strategici. La Missione ha portato a termine la sua analisi funzionale della Camera di commercio serba e della sua rete, che consentirà di presentare con maggior efficacia l'economia serba ai mercati finanziari e faciliterà gli investimenti diretti stranieri nel Paese.

Sviluppo delle piccole e medie imprese. La Missione ha sostenuto l'istituzione di incubatori commerciali a Srenjanin (provincia della Vojvodina), a Vranje (Serbia meridionale) e presso l'Università di Belgrado.

Rafforzamento delle capacità dei giovani imprenditori. In dieci comuni di tutta la Serbia sono stati tenuti seminari per giovani imprenditori aventi per tema l'agricoltura biologica. Nel 2006 hanno partecipato ai corsi oltre 250 persone.

Gestione dell'energia. Nel quadro del suo *Programma di sicurezza energetica*, la Missione si è impegnata in numerose attività volte a promuovere l'utilizzo dell'energia eolica e solare. La Missione ha compilato un dizionario inglese-serbo con un glossario relativo all'efficienza energetica e alle fonti di energia rinnovabili.

Attività nel quadro della dimensione umana

Buongoverno. Gli sforzi della Missione volti a elevare gli standard professionali dell'amministrazione pubblica parlamentare sono sfociati nella creazione di un Dipartimento per le pubbliche relazioni. Il parlamento ha assunto la responsabilità di numerose innovazioni che hanno reso le istituzioni centrali accessibili ai cittadini, e di campagne di sensibilizzazione nell'ambito delle quali membri del parlamento hanno fatto visita a scuole e comuni in aree remote e rurali. La Missione ha anche contribuito a creare un ufficio per l'armonizzazione della legislazione del paese con le fonti del diritto dell'Unione europea.

Ritorno e integrazione dei rifugiati. Il processo relativo alla *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul ritorno dei rifugiati* è rimasto al centro del programma della Missione nel quadro dei diritti dell'uomo. La Missione ha cooperato strettamente con le missioni in Croazia, in Bosnia-Erzegovina e in Montenegro nonché con il Segretariato dell'OSCE. La sua collaborazione con la rete regionale dei difensori dei diritti dell'uomo ha reso più facile l'accesso alla giustizia e ha contribuito a una più elevata qualità dell'assistenza legale prestata ai rifugiati a livello regionale.

Lotta alla tratta. Dopo la positiva attuazione del Meccanismo nazionale di riferimento in Serbia, la Missione ha continuato a sviluppare ulteriormente il quadro istituzionale del meccanismo e a formare specialisti incaricati di individuare, rinviare e prestare assistenza diretta alle vittime di tratta.

Parità fra i sessi. La Missione è riuscita a creare un forte contatto tra attiviste rom e l'Assemblea nazionale ed ha inoltre appoggiato una campagna dei media professionali per eleggere un Governo virtuale di donne. La Missione ha assistito il Consiglio di Stato per la parità tra i sessi con un programma che ha formato 30 dirigenti di alto livello dell'Ispettorato del lavoro in materia di discriminazione sul lavoro su base sessuale. La Conferenza internazionale, *Donne nell'esercito*, organizzata con il Ministero della difesa, si è conclusa

con l'impegno da parte del Ministero di aprire le porte dell'Accademia militare anche alle candidate donne nel 2007.

Integrazione e responsabilizzazione dei Rom e dei Sinti

L'integrazione e la responsabilizzazione dei Rom e dei Sinti rappresenta una priorità in tutta l'area dell'OSCE. In settembre la Missione in Serbia ha facilitato una visita della rete delle attiviste rom all'Assemblea nazionale. Durante i colloqui tenuti con i membri del Parlamento le attiviste rom hanno colto l'opportunità di sensibilizzare i deputati sui problemi affrontati dalle donne rom.

“Definirei questa visita all'Assemblea nazionale un fatto storico” ha detto Natasa Pavlovic Perisci, Presidente di *Hora*, una ONG di donne di Valjevo, nella Serbia occidentale. “Il risultato diretto di questa visita è che per la prima volta una donna rom si è candidata in Serbia in una lista di un partito politico per le elezioni parlamentari del gennaio 2007.”

In novembre, nel quadro di un'attività sui seguiti, la Missione ha portato membri del Parlamento della Serbia e funzionari statali in visita a insediamenti rom nella Serbia occidentale. La delegazione si è incontrata con autorità locali e attivisti rom per esaminare le possibilità di migliorare l'accesso all'istruzione, all'occupazione e ai servizi sanitari.

“Le donne rom mi hanno informato con compiacimento del positivo incontro con i parlamentari serbi, organizzato con l'appoggio della Missione in Serbia, nonché di una visita successiva di membri del parlamento serbi agli insediamenti rom nella Serbia occidentale,” ha detto Sonja Lokar, Presidente della Forza operativa per la parità fra i sessi del *Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale*. “Mi congratulo con la Missione per il buon lavoro svolto nel rafforzamento delle capacità delle donne rom in questo paese.”

Tutela delle minoranze nazionali. La Missione ha cooperato strettamente con il Governo, con i consigli delle minoranze nazionali e con la società civile per promuovere la partecipazione delle minoranze nel processo decisionale e politico. Attraverso il suo ufficio nella Serbia meridionale, la Missione ha facilitato un accordo con i partiti politici albanesi per partecipare alle elezioni parlamentari nel gennaio 2007. Era la prima volta dal 1990 che una minoranza nazionale albanese sceglieva di partecipare ad un processo politico così importante.

Riforma della magistratura. La Missione ha sostenuto lo sviluppo e l'attuazione della *Strategia nazionale per la riforma della magistratura*, adottata in maggio, e si è adoperata con il Ministero della giustizia e con organi giudiziari per rafforzare le capacità dei tribunali e del loro personale. La Missione ha inoltre prestato assistenza volta a rivitalizzare e potenziare la capacità del Centro di formazione giudiziaria e sostenere le iniziative di formazione. Essa ha favorito lo sviluppo degli ordini professionali dei giudici e procuratori e delle loro associazioni.

Istituzioni per i diritti dell'uomo. La Missione ha dato avvio a un programma di rafforzamento della capacità per una rete di istituzioni di difensori civici locali volto a rafforzare il loro ruolo di tutela dei diritti dei cittadini a livello degli autogoverni locali, delle municipalità e delle città. La Missione ha continuato a sostenere il Difensore civico provinciale della Vojvodina.

Riforma carceraria. La Missione ha collaborato con l'amministrazione carceraria del Ministero della giustizia per trasformare il sistema penitenziario in un sistema penale moderno attraverso la creazione di un nuovo quadro giuridico previsto dalla *Legge sull'applicazione delle sanzioni penali* e da diversi statuti. Essa ha continuato a sostenere tutte le categorie del personale carcerario, ha avviato programmi di istruzione per detenuti ed ha elevato gli standard sanitari di tutti gli istituti di pena. La Missione si è inoltre particolarmente adoperata per assistere l'amministrazione carceraria nello sviluppo del concetto di pena alternativa.

Riforma dei media. Data l'importanza del processo in corso relativo al rilascio di licenze ai mezzi d'informazione elettronici privati e alla distribuzione delle frequenze, la Missione ha prestato consulenza giuridica a pertinenti organi e parti interessate. Entrambe le emittenti pubbliche, la Radiotelevisione serba e la Radiotelevisione della Vojvodina, stanno procedendo a ristrutturazioni radicali e la Missione ha prestato consulenza sulla trasformazione organizzativa e sul miglioramento della qualità e della diversificazione della programmazione. La Missione ha inoltre svolto un ruolo fondamentale nella promozione della libertà d'informazione sostenendo l'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione* e organizzando un ciclo di seminari di formazione per giornalisti e editori. Anche nel 2006 il rafforzamento delle capacità dei media e la cooperazione con associazioni professionali di giornalisti sono stati temi centrali delle attività della Missione.

Capo della Missione:

Ambasciatore Hans Ola Urstad

Bilancio unificato riveduto: € 8.585.000

www.osce.org/serbia

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

OSCE Spillover Monitor Mission to Skopje = Missione OSCE di monitoraggio a Skopje
incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Skopje = Skopje

Tetovo = Tetovo

Kumanovo = Kumanovo

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

I principali avvenimenti del 2006 sono stati le elezioni parlamentari di luglio e il conseguente cambio di Governo. Nonostante il cambio di leadership, l'impegno del Paese in relazione al processo di riforma e alla futura partecipazione alle organizzazioni euro-atlantiche è rimasto immutato. Per la Missione ciò ha significato un impegno durante tutto l'anno per l'attuazione di vari testi legislativi e di politiche nazionali essenziali per il processo di riforma. Il 2006 è stato un anno decisivo per l'attuazione delle legislazioni concernenti il decentramento, la riforma giudiziaria, il settore radiotelevisivo nonché altri ambiti.

Oltre a spostare l'attenzione dall'elaborazione delle leggi alle attività di assistenza per la loro attuazione, la Missione quest'anno si è adoperata con determinazione per fornire ai suoi partner nazionali, ai ministeri e alle organizzazioni non governative gli strumenti necessari per assumere la responsabilità delle attività di formazione, di monitoraggio e di sensibilizzazione precedentemente svolte dall'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Riforma della polizia. Uno degli esempi più evidenti del trasferimento di responsabilità ai partner nazionali è stato il lavoro svolto nel campo della polizia di frontiera, recentemente convertita da forza militare a componente dei servizi di polizia. La Missione ha inizialmente tenuto corsi di formazione di base per funzionari della polizia di frontiera. Con la nomina, nel corso dell'anno, di coordinatori regionali alla formazione all'interno del servizio stesso, la Missione ha avviato corsi di addestramento per formatori interni che assumeranno il compito di sviluppare ulteriormente le capacità dei loro colleghi nell'ambito delle attività di polizia.

Al fine di migliorare le capacità del Paese di combattere la criminalità organizzata la Missione ha assicurato la formazione di funzionari di polizia nel campo del riciclaggio di denaro, della sorveglianza, dell'individuazione di narcotici e in altri settori pertinenti. Ha inoltre organizzato una visita di studio per funzionari di grado elevato del Ministero dell'interno presso l'Istituto di formazione della polizia scozzese allo scopo di esaminare le metodologie di formazione ivi impiegate.

Monitoraggio e preallarme. Gli osservatori incaricati del rafforzamento della fiducia hanno svolto un ruolo importante nel dare seguito al processo di riforma della polizia e trasferire le responsabilità alle amministrazioni locali. Essi hanno inoltre contribuito a dare il preallarme in caso di violenze e tensioni nel periodo pre-elettorale, consentendo alla comunità internazionale e ai leader politici di reagire rapidamente per prevenirne un'intensificazione.

Gli osservatori della Missione lavorano ogni giorno sul terreno, intrattenendosi con funzionari governativi, funzionari di polizia, leader religiosi e cittadini comuni. Nel 2006 la Missione ha anche adottato un approccio più tecnico, svolgendo indagini sui due importanti temi della polizia di prossimità e del decentramento. Le informazioni raccolte sono state utili per valutare il successo di precedenti attività e offrire un orientamento per le future iniziative.

Decentramento. Il completamento del primo anno nel processo di decentramento dei poteri dal Governo centrale ai governi municipali è stato uno dei più importanti avvenimenti del 2006. La Missione si è impegnata a fondo per sostenere tale processo in quanto previsto dall'*Accordo quadro di Ohrid*, che ha posto fine al conflitto del 2001. Un'indagine condotta dalla Missione ha indicato che il decentramento nel complesso era stato realizzato con successo, ma ha anche rilevato che la penuria di fondi a disposizione delle nuove giurisdizioni metteva ancora a rischio tale processo. Nella prima parte dell'anno, la Missione ha organizzato corsi di formazione sulla compilazione dei bilanci e sull'elaborazione dei resoconti finanziari per funzionari municipali addetti alle finanze e successivamente si è concentrata sull'erario e sulla riscossione delle tasse, al fine di migliorare la situazione finanziaria delle municipalità. Più di 370 funzionari municipali hanno portato a termine la formazione. Tale iniziativa è stata accompagnata dalla pubblicazione di manuali per i funzionari municipali sulla stesura dei bilanci, l'elaborazione dei resoconti, le imposte e la revisione contabile interna,

Elezioni parlamentari

Le elezioni parlamentari del 2006 sono state le prime tenute in conformità al nuovo *Codice elettorale unificato*. La Missione ha svolto un ruolo fondamentale al riguardo, assistendo i legislatori ad attuare le raccomandazioni dell'ODIHR relative a tale importante testo legislativo. Nel periodo in cui l'elaborazione delle norme era ancora in corso, la Missione ha organizzato una serie di tavole rotonde regionali con l'appoggio del Governo norvegese, cui hanno partecipato più di 500 capi di partiti politici e attivisti a livello centrale e locale per discutere come prevenire il verificarsi di irregolarità e migliorare il dialogo tra i partiti. Al tempo stesso il programma *Le donne possono farcela*, appoggiato dalla Missione, ha esercitato forti pressioni per far sì che una quota della lista dei candidati fosse destinata alle donne e si è adoperato affinché le donne fossero maggiormente coinvolte nel processo elettorale. Le donne rappresentano più del 28 per cento dei deputati del nuovo parlamento.

Il decentramento offre ai cittadini l'opportunità di essere più direttamente coinvolti nel processo decisionale a livello locale. Questo è l'obiettivo delle iniziative della Missione volte a fornire supporto politico al Governo centrale nonché all'Associazione delle Unità di autogoverno locale. La Missione promuove una serie di meccanismi attraverso i quali viene assicurata l'effettiva partecipazione dei cittadini nelle rispettive comunità. Le Commissioni per la parità tra i sessi, attualmente presenti in più della metà dei comuni, ne sono un

esempio. Esse costituiscono un elemento importante del sistema decisionale delle amministrazioni comunali. La Missione ha inoltre fornito importante assistenza nel campo della formazione ai Comitati per le relazioni fra le comunità, che sono stati creati nella maggioranza dei comuni a etnia mista e hanno la funzione di assicurare la partecipazione di tutte le comunità etniche.

Le Commissioni e i Comitati sono meccanismi istituzionali trasparenti attraverso cui i cittadini sono in grado di influenzare il proprio Governo locale. Nel settore dell'istruzione, tuttavia, non esistono meccanismi trasparenti. Tra le numerose discussioni svoltesi sui media in merito al finanziamento e al restauro delle scuole, nonché alla nomina dei rispettivi direttori, la Missione ha attuato un progetto articolato volto a ridurre la tensione e a incanalare il dibattito in discussioni costruttive per la soluzione dei problemi a livello locale. La Missione ha prima pubblicato e ampiamente distribuito un manuale sull'istruzione e la decentralizzazione, in seguito ha organizzato una serie di sei tavole rotonde cui hanno partecipato membri dei consigli dei genitori, personale scolastico, funzionari municipali e rappresentanti dei pertinenti ministeri, al fine di individuare i mezzi concreti per affrontare a livello locale i problemi legati all'istruzione. Infine la Missione ha avviato attività intese a rafforzare la capacità dei consigli dei genitori e degli insegnanti di partecipare al processo decisionale a livello locale.

L'approvazione della nuova *Legge sulla polizia* ha avviato un processo di decentramento dei servizi di polizia. Nel quadro della nuova struttura, i Consigli locali per la prevenzione della criminalità collaboreranno con la polizia per migliorare la sicurezza locale. La Missione ha tenuto corsi di formazione preparatori per i membri degli oltre settanta Gruppi consultivi dei cittadini, che sono stati creati negli ultimi anni nel quadro del *Programma per la polizia di prossimità*. I Gruppi consultivi, tramite i quali i leader delle comunità, i rappresentanti del Governo locale e i cittadini interessati comunicano direttamente con la polizia locale, facilitano la partecipazione pubblica nei futuri Consigli per la prevenzione della criminalità.

Attività nel quadro della dimensione umana

Riforma giudiziaria. Essendo stati approvati i necessari emendamenti costituzionali e la maggior parte della legislazione pertinente, la Missione si è concentrata sugli aspetti tecnici relativi all'attuazione della riforma giudiziaria. Ha prestato assistenza alla costruzione e all'inaugurazione dell'Accademia di formazione giudiziaria e ha inoltre provveduto alla formazione di giudici e pubblici ministeri al fine di aiutarli ad operare nei tribunali specializzati che fanno attualmente parte del sistema giudiziario. La Missione ha lavorato in particolare con i magistrati specializzati nel campo della criminalità organizzata e ha contribuito a preparare la magistratura a trattare i casi di cui si attende il rinvio da parte del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

Uno dei risultati che si attende dalla riforma giudiziaria è l'aumento della fiducia nel sistema giudiziario e il primo passo in tal senso è stato compiuto quest'anno con iniziative volte ad accrescere la trasparenza e l'efficienza dei tribunali. La Missione ha lavorato con i giudici e con i loro collaboratori al fine di elaborare i rapporti annuali di ogni singolo tribunale e di presentarli al pubblico come documenti utili e accessibili sulle attività del sistema giudiziario. Rispondendo all'iniziativa di diversi magistrati delle corti d'appello, la Missione ha anche contribuito a sviluppare un software per la distribuzione dei casi, a installarlo in tutti i tribunali e a addestrare il personale dei tribunali ad utilizzarlo. Tale software non solo rende

più efficiente la distribuzione dei casi, ma impedisce anche che i processi vengano influenzati in modo inappropriato.

Lotta alla tratta. La lotta alla tratta di esseri umani ha avuto per oggetto l'attuazione del piano d'azione nazionale già in vigore. La priorità della Missione è stata rendere pienamente operativo il meccanismo nazionale di rinvio. A tal fine è stato necessario assicurare la formazione delle persone che probabilmente saranno contattate per prime dalle vittime della tratta: assistenti sociali, funzionari di polizia e rappresentanti delle pertinenti organizzazioni non governative, per renderli in grado di individuare le vittime e di indirizzarle in modo adeguato.

Un credibile programma di tutela dei testimoni è un altro elemento essenziale delle iniziative contro la tratta. La Missione si è adoperata per accrescere le competenze professionali dell'Unità di tutela dei testimoni del Ministero dell'interno e per rafforzarne la cooperazione con le sue controparti nei paesi di origine delle vittime.

Appoggio ai partner locali. Nel quadro delle attività volte a consolidare ulteriormente lo stato di diritto nel Paese, la Missione lavora da molti anni in stretta collaborazione con alcune organizzazioni nazionali e contribuisce ad accrescere le loro capacità in settori quali il monitoraggio, la stesura di rapporti, la capacità di esercitare pressioni politiche e di fornire assistenza legale. Quest'anno la Missione si è concentrata sul potenziamento delle loro funzioni organizzative e sul miglioramento delle loro possibilità di funzionare in modo autonomo. Il più avanzato di tali gruppi è la Rete a sostegno dei diritti umani, composta da cinque organizzazioni che forniscono assistenza legale e sostegno nei singoli casi di violazione dei diritti umani. A partire dalla fine del 2006 la Rete non avrà più bisogno del supporto della Missione per svolgere le proprie attività.

La Missione ha valutato le necessità di formazione e la potenziale autonomia di 27 partner locali, che lavorano nel campo dello stato di diritto, il che ha fornito una solida base per programmare attività future con tali entità. La Missione ha inoltre continuato ad offrire assistenza all'istituzione del difensore civico, con l'aiuto dell'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale, assicurando la formazione del personale, creando una biblioteca giuridica interna che dispone di 300 pubblicazioni e contribuendo a stabilire una rete di contatti fra gli uffici regionali.

Sviluppo dei media. Il primo anno di attuazione della *Legge sulle trasmissioni radiotelevisive* è stato caratterizzato sia da successi che da battute d'arresto. La Missione ha offerto il suo appoggio all'attuazione di questa *Legge* fornendo significativa assistenza tecnica alla autorità preposta alle trasmissioni radiotelevisive. Grazie in parte a tale assistenza si sono potuti adottare le decisioni e i regolamenti più importanti entro i termini previsti dalla *Legge*. D'altra parte nella seconda metà dell'anno l'emittente pubblica multilingue ha attraversato una grave crisi, poiché il sistema di finanziamento stabilito dalla *Legge* non è riuscito ad ottenere le necessarie entrate. La Missione ha monitorato da vicino gli sviluppi, quando uno sciopero prolungato dei lavoratori a causa della mancata corresponsione dei salari, ha condotto a un confronto con i nuovi organi amministrativi dell'emittente. In seguito, collaborando intensamente con le autorità locali, la Missione ha sostenuto in modo costruttivo gli sforzi compiuti dall'amministrazione per controllare la situazione e superare la crisi.

Libertà dei mezzi d'informazione. Nel 2006 la Missione ha assistito a due progressi fondamentali nel campo della libertà dei mezzi di informazione. Il primo si è verificato nel mese di gennaio con l'approvazione della *Legge sul libero accesso alla pubblica informazione*. La Missione ha collaborato con i partner locali al fine di studiare gli strumenti per attuare tale legge e rafforzare le capacità della nuova Commissione nazionale istituita dalla legge stessa.

Lavorando a stretto contatto con il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e con i gruppi locali a sostegno dei media, la Missione ha organizzato una conferenza ad alto livello sulla depenalizzazione del reato di diffamazione, a seguito della quale sono state attuate modifiche al codice penale che aboliscono la condanna a pene detentive nei casi di diffamazione.

Capo della Missione:

Ambasciatore Carlos Pais

Bilancio unificato riveduto: € 10.386.200

www.osce.org/skopje